

Percorso formativo per animatori delle caritas parrocchiali

2° incontro “Come si può educare alla carità attraverso la catechesi”

Martedì 14 Novembre 2017

Sintesi del gruppo 1

Facilitatore: Enrico Morosini

Il gruppo era composto da sette persone, di cui tre sacerdoti. Tutte le persone si sono espresse con naturalezza e con molta facilità. Molto positivo il clima d'ascolto e di reciproca curiosità e attenzione per quanto veniva condiviso. Il facilitatore si è limitato a raccogliere le idee espresse dai singoli proponendo, al termine degli interventi di ciascuno, la sintesi di quanto lui aveva compreso.

Domande del confronto a gruppi:

Cosa ti ha colpito del rapporto *catechesi – carità*?

Cosa ti ha colpito dei criteri per le esperienze caritative nella catechesi?

La riflessione ha sottolineato e ripreso la tesi della catechesi come “far risuonare”, di una catechesi che non può essere solo “ascoltare”, ma che deve essere conoscere - celebrare - vivere; una catechesi che si fermasse solo all'insegnare sarebbe “povera”. Il concetto di catechesi esperienziale permette di affrontare un cammino completo verso la fede. Le parole del Papa “Annunciare il vangelo a volte anche con le parole” sintetizza molto bene il rapporto catechesi-carità, ed esprime l'idea che essere caritatevoli è vedere Dio. Una catechesi che non si accontenta di conoscere la forma porta alla liturgia ed alla carità.

Sono stati indicati alcuni criteri che più di altri hanno suscitato pensieri, anche se tutto il gruppo ha sottolineato la sistematicità e organicità di tutti i criteri esposti da don Andrea.

Interessante e strettamente collegato alla domanda precedente, il criterio di coinvolgere “*tutti i sensi*”; è un criterio fondamentale nel progettare un'esperienza.

L'esperienza proposta deve avere il *sapore della sfida* è un criterio condivisibile perché ingaggia i ragazzi nella dimensione più personale.

Difficile da vivere in prima persona dall'adulto e forse anche per questo tra i criteri più difficili da tener presente è quello *dell'imparare a ricevere*.

Da più persone è stato indicato come importante e discriminante il criterio del *creare relazioni*, per non cadere nella dimensione pragmatica e forse superficiale.

Dare *sistematicità – progettualità* e ripetere più volte le esperienze caritative è un criterio base e forse indispensabile.

Soprattutto nel nostro tempo è da tenere in forte considerazione il criterio che “*ciò che costa conta*”; si deve richiedere impegno e fatica, ricercando passione per quel che si fa rifuggendo il “lo faccio perché mi piace”

Un ulteriore criterio su cui il gruppo ha convenuto di dare importanza è il “*ritorno alla vita*” anche guidando alla rilettura delle esperienze, così facendo si scopre che Dio è carità e non faceva la carità.

Sintesi del gruppo 2

Facilitatore: Andrea Mangili

Il gruppo era composto da dieci persone, di cui un sacerdote. Tutte le persone si sono espresse con naturalezza e con molta facilità. Molto positivo il clima d'ascolto e di reciproca curiosità e attenzione per quanto veniva condiviso.

Domande del confronto a gruppi:

Cosa ti ha colpito del rapporto *catechesi – carità*?

Cosa ti ha colpito dei criteri per le esperienze caritative nella catechesi?

Viene fatto notare come il rapporto illustrato, molto stretto, fra catechesi e carità è veritiero e importante: non sempre però alla teoria che abbiamo ascoltato corrisponde un'effettiva prassi nelle parrocchie. L'esperienza di intessere relazioni concrete e dirette con l'altro, come evidenziato nel contributo ascoltato è proprio il motivo che ha portato a scegliere di operare nella Caritas, dopo anni nella catechesi.

Si è sottolineato come i criteri elencati per un'esperienza caritativa sono effettivamente quelli messi in atto in un'esperienza parrocchiale con gli adolescenti. Effettivamente la catechesi di impostazione scolastica non regge: proporre invece un percorso di educazione alla fede che si basi su esperienze caritative liturgiche, di spiritualità e garantendo una rilettura di queste esperienze fa la differenza e un'adeguata preparazione ad esperienze del genere.

Si è sottolineato come il rapporto catechesi-carità è davvero inscindibile: ha molto colpito l'espressione "arare" i solchi della carità tra Dio, noi e l'altro. Certo non sempre la catechesi è vista e compresa come un far risuonare. L'esperienza personale vissuta porta a dire che dalla catechesi che a cui si partecipa e dall'essere catechisti è nata l'idea del centro di ascolto: la catechesi nutre e alimenta l'impegno di vita.

Il rapporto tra catechesi e carità è di certo importante ma non sono scontati alcuni rischi: quello di una catechesi slegata dalla vita e quello di un ascolto superficiale. Molte volte questi tratti sono in crisi con i pre adolescenti e adolescenti: la possibilità di vivere esperienze caritative da nuova linfa e nuovo slancio anche al proprio cammino di fede.

In molte nostre parrocchie questi discorsi non mancano, anche il riferimento ad alcuni dei criteri esposti: anzi da un po' lavorano in stretta connessione catechisti e operatori Caritas, addirittura anche le figure della cooperativa che opera nel territorio. I bisogni più impellenti sono emersi da un'attenta analisi del territorio. Non in tutte le realtà però i rapporti fra i gruppi godono di buona salute: forse la relazione che si auspicava nell'intervento manca proprio tra catechisti e operatori Caritas (che è visto solo come un gruppo operativo). Se ne ragiona in modo aperto e costruttivo del rapporto tra catechesi e carità nel Consiglio Pastorale parrocchiale. Ma con i ragazzi e nel loro cammino catechistico si faticano a intravedere dei "frutti".

In alcune realtà parrocchiali questi discorsi sono però lontani: non c'è attenzione a questi temi, non c'è gruppo Caritas. Sarebbe anche interessante capire come far maturare un diverso stile e diversi discorsi con i fidanzati.

Il ricambio generale nei catechisti e soprattutto nei gruppi Caritas è un'esigenza che si sente.

Sintesi del gruppo 3

Facilitatore: Giovanna De Ponti

Il gruppo era composto da tredici persone, tra cui un sacerdote. Tutte le persone si sono espresse con naturalezza e con molta facilità. Molto positivo il clima d'ascolto e di reciproco ascolto e attenzione per quanto veniva condiviso.

Domande del confronto a gruppi:

Cosa ti ha colpito del rapporto *catechesi – carità*?

Cosa ti ha colpito dei criteri per le esperienze caritative nella catechesi?

Si è sottolineato che quanto ascoltato nell'intervento sia per la quasi totalità del gruppo una novità. Il concetto di catechesi che emerge da Incontriamo Gesù è una catechesi "svecchiata".

Il rapporto stretto tra vita e catechesi fa cogliere la complementarità del rapporto catechesi – carità, e questa non è una cosa scontata o da dare per scontata. Uno stile di fare catechesi con questi accorgimenti, in stretta relazione con la vita quotidiana, dovrebbe essere presente in tutte le realtà e a tutti i livelli. Soprattutto la catechesi per gli adulti, anche se c'è la consapevolezza che nella società attuale alcune scelte sono faticose. Questa impostazione della catechesi anche per gli adulti potrebbe essere un grande stimolo per tutti gli operatori parrocchiali, sia operatori caritas che catechisti, sempre che vi partecipino.

Relativamente ai criteri esposti, molto apprezzamento e stupore soprattutto il dare un nome ai sentimenti, il "non solo dare ma ricevere" e la consapevolezza del fallimento: troppo spesso si intraprendono strade che si sa che andranno a buon fine, rischiando di rimanere sempre sulle solite azioni e non osando mai nulla di nuovo per paura del fallimento. Bisognerebbe avere il coraggio di rischiare, di osare di più, di creare percorsi comuni in cui la collaborazione diventi fondamentale al fine di educare i ragazzi alla carità.

Certo educare i ragazzi alla carità va oltre che far fare un gesto: serve avere un perché, e soprattutto "non con chi, ma per chi". Senza dimenticare la gradualità sottolineata nell'approfondimento, e l'analisi delle proposte da fare.

La caritas dovrebbe dare a tutti l'opportunità di fare carità, stimolando. Ma stimolare la comunità non è impresa facile, le varie comunità spesso hanno più gruppi che però navigano con una propria bussola e non sono coordinati né sembra esserci la volontà di lavorare insieme, come se la vita delle persone per le quali si fa qualcosa fosse a compartimenti stagni.

Sarebbe auspicabile costruire insieme ai catechisti progetti per e con i ragazzi, e verificarli. La carità è quel valore aggiunto che manca alla catechesi, perché già i catechisti in sé fanno carità. E la vita dei ragazzi non può prescindere dal fare carità, dall'attenzione all'altro, dalle relazioni.

Si è ribadito che è fondamentale che i gesti non siano qualcosa di estemporaneo ma parte di un progetto che abbraccia più realtà e più figure educative. L'ascolto dell'intervento ha rimotivato i presenti, coltivando speranze di poter vivere l'essere operatori caritas con gioia.